

Mensile a cura del Gruppo consiliare regionale del Friuli-Venezia Giulia di Democrazia Proletaria  
Anno 2° n° 8-9 dicembre 1987  
Spedizione in abb. post. gruppo 3° pubblicità inferiore al 70%



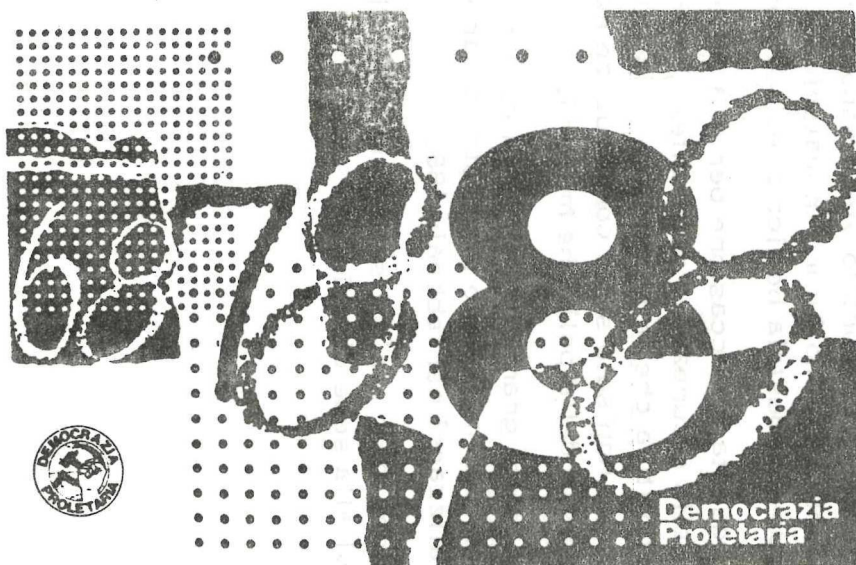
MIONI Elia  
v. Leopardi 10  
33100 - UDINE

# a sinistra

In Friuli ed a Trieste

TESSERAMENTO '88

# ISCRIVITI A DP



**1988 : un anno straordinario**

A maggio è previsto il 6° Congresso nazionale di D.P. e si svolgerà il 2° Congresso di D.P. del Friuli che dovrà rinnovare anche gli organismi dirigenti.

A giugno si svolgeranno le elezioni regionali e si rinnoveranno numerosi consigli comunali in capoluoghi di provincia ed altri comuni, oltre che i consigli provinciali di Gorizia e Trieste.

Queste sono due scadenze estremamente importanti per arricchire il senso politico della nostra presenza e del nostro lavoro, decifrare il senso degli avvenimenti, proporre un punto di vista alternativo e classista, individuare le disponibilità e le forze del cambiamento.

E' un periodo in cui D.P. deve crescere non solo in qualità, ma anche in quantità, in lavoro, in partecipazione, in organizzazione.

Un buon inizio è rinnovare subito il tesseramento presso le sedi. Ti aspettiamo!



*Autonoma Friuli-Venezia Giulia*  
*Consiglio Regionale*

COMUNICATO STAMPA  
del  
GRUPPO CONSILIARE  
di  
DEMOCRAZIA PROLETARIA

Trieste, 21/10/1987

Come noto si è svolto lunedì 19 scorso l'incontro tra autorità politiche regionali, enti locali, il comitato misto paritetico ed il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. Pisano. In tale incontro, oltre a nessuna novità positiva in relazione alla dismissione del poligono aeronautico del Dandolo di Maniago, è emersa alla luce del sole una sostanziale novità nel rapporto che lega la nostra Regione alle politiche militari: è stato detto a chiare lettere, come peraltro D.P. aveva già reso noto in varie forme, che a Rivolto non ci sarà solo un aumento di personale ma una svolta qualitativa e quantitativa della funzione operativa di tale base.

Essa sarà dotata dei nuovi aerei AMX che, pur convivendo con le Frece Tricolori, hanno tutt'altra portata militare e rappresentano la volontà di ridefinire le strategie militari in quest'area europea e, quindi, il ruolo di questo territorio.

Con la presenza in linea a Rivolto del caccia intercettore AMX si realizza un passo verso la strategia della "difesa avanzata" basata sull'utilizzo di armi convenzionali sempre più moderne ed efficienti, e quindi di un vero e proprio rafforzamento dell'uso militare di questa Regione.

Questa è una delle risposte in termini di "sicurezza" che viene data alla ipotesi - non ancora concreta - della riduzione concordata di gran parte dell'armamento nucleare tattico in Europa.

Non si tratta, come si vede, di cosa secondaria per il futuro, anche sul piano dei rapporti internazionali, per la nostra Regione, e D.P. produrrà ogni sforzo affinché su questa scelta si apra un vero confronto nella società regionale.

Senza entrare nel merito dei problemi, pur non secondari, che il potenziamento di Rivolto comporterà nelle zone più vicine, ciò che è ormai insostenibile - come ha dichiarato il consigliere Cavallo nel corso dell'incontro - è la compresenza di diverse ipotesi di difesa e di diverse conseguenti presenze e servitù militari. In particolare la base USA di Aviano rappresenta una contraddizione sempre più ampia e chiara rispetto al dichiarato ruolo autonomo delle nostre Forze Armate ed anche il mantenimento delle "cosidette" forze tattiche nucleari a cortissimo raggio (aeree, contraeree e campali) non rientra più in una coerente logica militare.

Di fronte a questa situazione D.P. riafferma come, anche per quanto riguarda gli effetti nella nostra Regione, l'unica realistica politica militare sia oggi quella del disarmo unilaterale, della uscita dell'Italia dai blocchi militari, e della ricerca di organizzare la difesa del proprio Paese e della propria società con forme diverse da quella della difesa armata.

1  
2  
-

## **La miglior difesa è l'attacco...**

Venti di guerra, nonostante gli accordi sugli euromissili, sul Friuli.

La difesa avanzata, il riarmo convenzionale, le politiche di difesa passano sempre per il Friuli e vengono decise altrove.

Nel comunicato qui riportato viene esposto l'avvenimento principale del prossimo futuro in materia, a cui si accompagna una nuova industria bellica prevista nel monfalconese.

Per D.P. questa è l'occasione per una riflessione sulle politiche della sicurezza e della difesa, per lanciare la necessità politica che le comunità e le istituzioni locali dicano la loro non solo sulle conseguenze ma, prima di tutto, sulle premesse delle politiche militari.

E' un impegno di grande respiro, in cui vogliamo coinvolgere l'insieme del movimento pacifista, a partire da un convegno da realizzarsi nel febbraio '88.

Per ulteriori informazioni sulle iniziative di preparazione rivolgetevi alla sede di Udine.

## ... dopo i referendum

Il modo con cui si è svolta la recente campagna per i referendum, il dibattito successivo concentrato più sull'astensione che sui risultati, il rapido accavallarsi di ulteriori avvenimenti ci ha impedito di gustare una vittoria, e di valorizzarla, che anche D.P. ha saputo costruire con intelligenza e capacità di lavoro anche in Regione.

E, forse, questo ci impedisce ora di comprendere che in termini politici concreti nuovi spazi si sono aperti per l'iniziativa in materia di politiche energetiche che sappiano legare aspetti e generali, iniziative quotidiane e ragionamenti di prospettiva.

In questo senso tre questioni sono aperte nella Regione, oltre allo specifico confronto sul nucleare che non si è chiuso con la brutta votazione "di fiducia" avvenuta recentemente in Parlamento:

- il referendum consultivo a Monfalcone contro l'insediamento della megacentrale a carbone. Pubblichiamo il testo della lettera aperta inviata al Sindaco di Monfalcone che riassume le nostre posizioni. Anche in questa occasione D.P. è presente con una propria proposta positiva (il teleriscaldamento) che non è presa in considerazione nè dai partiti o dagli Enti locali nè, finora, dalle associazioni ambientaliste. Mentre sta nascendo, su spinta del nostro partito, un coordinamento nazionale sulle questioni dei siti e dell'utilizzo corretto del carbone, anche da noi si tratta di gestire un pezzo dell'identità programmatica di DP con ulteriori iniziative.

- i ricatti dell'Enel che, negli inserti a pagamento apparsi in questo mese sui giornali locali, arriva a ventilare come sito possibile per la megacentrale a carbone la piana di Venzone. E', appunto, un ricatto per far passare invece la centrale idroelettrica di Amaro senza altre storie e, in particolare, senza nessun serio progetto di Valutazione dell'Impatto Ambientale. E' una logica che non tiene conto di come nel referendum sia stata bocciata proprio questa logica centralista verso i Comuni e le comunità locali.

- l'applicazione della legge regionale 23/87 in particolare per la formazione del Comitato regionale per l'energia, il cui ritardo corrisponde alla volontà della Giunta regionale di continuare ad essere un semplice esecutore e mediatore presso i Comuni delle scelte di un Piano Energetico Nazionale che, fra l'altro, dovrà essere riveduto. In questo senso il mantenere in vita una struttura come il "Tavolo di concertazione" con industriali e sindacati, al quale ora invitare anche un rappresentante delle associazioni ambientaliste, sta diventando un trucco illegale (al quale peraltro sembrano abboccati anche gli ambientalisti nostrani) per cercare di mantenere il consenso attorno a scelte che non cambiano e che non si adeguano ai segnali lanciati dai risultati referendari.



Inscrizione n° 13 del Tribunale di Udine del 15 aprile 1986  
Direttore responsabile Giorgio Cavallo  
Redazione presso il Gruppo consiliare di D.P.  
Consiglio Regionale piazza Oberdan 6 34133 Trieste  
Stampa Extralito di Pagan di Prato

DALLA LEGGE SUL DECENTRAMENTO  
QUALCHE SPIRAGLIO PER LA QUESTIONE FRIULANA...

La 1° Commissione permanente del Consiglio Regionale ha approvato a fine novembre 87 il testo del disegno di legge sul "decentramento delle funzioni regionali agli Enti locali" che verrà pertanto discusso ed approvato (forse) nel mese di gennaio prossimo dal Consiglio Regionale.

Per D.P. il testo approvato non rappresenta un aumento reale della autonomia degli enti locali territoriali (in particolare dei Comuni) ma è soprattutto lo strumento di un nuovo modello di partecipazione alla programmazione in cui emergono una serie sempre più ampia di figure dai poteri differenziati (comuni, province, comuni capoluogo di province, comunità montane, associazioni di comuni, associazioni di province ecc) su cui domina, in termini di vero potere, l'accentramento decisionale nella sede della Giunta Regionale.

All'interno del disegno di legge è stato anche approvato un emendamento (art. 11 bis), presentato da alcuni consiglieri della maggioranza e del Pci, relativo alla associazione delle province di Udine, Pordenone e Gorizia per la definizione di iniziative e programmi in materia di valorizzazione della lingua e cultura friulana.

Dal punto di vista di chi, come D.P., da anni si batte per una tutela della lingua friulana a norma dell'articolo 6 della Costituzione e per una rifondazione della specialità della Regione basata anche sul riconoscimento del ruolo specifico delle minoranze linguistiche qui esistenti, l'articolo approvato è ben poca cosa (pur tenendo conto dei limitati attuali poteri regionali in questo campo) ed è anche estremamente ambiguo rispetto ad una sua possibile utilizzazione per quanto riguarda gli sloveni.

Tuttavia su questo articolo in Commissione si è sviluppato un aspro conflitto che ne ha travalicato il contenuto e che ha visto il formarsi di una opposizione di principio allo stesso diritto della lingua e cultura friulana di avere un preciso riferimento storico e geografico nelle attuali province di Udine, Pordenone e Gorizia. In ciò si sono naturalmente distinti la Lista per Trieste ed il Pri, ma veri e propri scontri ci sono stati anche all'interno dei partiti a cui appartengono i firmatari dell'emendamento (in particolare nella Dc e nel Pci).

D.P. in Commissione (ed un po' a sorpresa) ha votato a favore di questo articolo, proprio per dare il senso dell'apertura di una fase di accentuazione del dibattito su una questione che ritiene di aver contribuito a costruire con le proprie iniziative in questi anni.  
Per informazione riportiamo il testo dell'articolo 11 bis così come approvato in Commissione.

Emendamento al D.D.L. 375

Dopo l'articolo 11 è inserito il seguente

art. 11 bis/2

(Disciplina delle attribuzioni differenziate in materia di lingue, culture e tradizioni locali)

1. La Regione promuove iniziative atte a favorire e a garantire l'organicità e l'unità di indirizzo nella trattazione delle tematiche concernenti le lingue, le culture e le tradizioni presenti, con carattere di omogeneità, in più Province.

2. Per la finalità di cui al precedente comma, i programmi concernenti le funzioni in materia di attività culturali, previsti all'art. 25 e rivolti alla valorizzazione della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia friulana nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia, possono essere predisposti dalle Amministrazioni Provinciali anche in forma associata.

3. Per le altre lingue e culture locali presenti sul territorio di più province possono essere analogamente predisposti programmi anche in forma associata da parte delle Amministrazioni Provinciali interessate.

4. In relazione alle ulteriori attribuzioni e competenze che verranno assegnate dallo Stato per la valorizzazione delle lingue, delle culture e delle tradizioni locali, la Regione adeguerà la propria legislazione di settore in modo da garantire l'esercizio delle funzioni medesime da parte delle Amministrazioni Provinciali secondo i principi e le modalità previste dai commi precedenti.

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DA D.P.A CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SUL BILANCIO DELLA REGIONE E ACCOLTO DALLA GIUNTA COME RACCOMANDAZIONE

Il Consiglio Regionale,

ricordando il recente episodio di inquinamento delle falde dell'acquedotto di Fontanafredda in conseguenza dell'attività dell'azienda Infa;

a conoscenza che episodi analoghi sono presenti nel resto del Paese, e da essi si è avviato un confronto politico e culturale destinato ad assumere spessore e rilevanza ed a coinvolgere svariati aspetti connessi al modello di sviluppo e di produzione;

impegna la Giunta Regionale

a qualificare il proprio intervento nel settore industriale attraverso la promozione di una ricognizione delle attività industriali potenzialmente a rischio esistenti in Regione;

ad approfondire l'eventuale istituzione di un Fondo speciale di intervento straordinario a favore di dipendenti di aziende a rischio che siano costrette a interrompere la produzione a seguito di incidenti o per manifesta incompatibilità dei cicli produttivi con l'ambiente e la salute delle popolazioni circostanti;

a prevedere un sostegno alla ricerca, all'innovazione, alla conversione di impianti a rischio, che determini il formarsi di un settore di attività, e quindi di nuova occupazione, legato alla prevenzione ed al risanamento di attività industriali.

Giorgio Cavallo



Democrazia  
Proletaria  
del Friuli

Democrazie  
Proletarie  
dal Friül

Proletarska  
Demokracija  
Furlanije

Monfalcone, 24/11/1

Al Sig. Sindaco  
del Comune di  
MONFALCONE

poichè prossimamente il Consiglio comunale di Monfalcone sarà convocato per discutere sulla proposta di localizzazione nel territorio comunale di una megacentrale a carbone e per verificare l'ipotesi di un referendum consultivo della popolazione, Democrazia Proletaria, non avendo una rappresentanza istituzionale locale ma avendo una propria articolata opinione sulle politiche energetiche, si rivolge a Lei con la presente lettera aperta per sottoporLe direttamente alcune questioni che ritiene rilevanti per le forze politiche e sociali e per tutta la cittadinanza.

In primo luogo riteniamo di dover richiamare i risultati della recente consultazione referendaria sulle politiche energetiche: il senso dei quesiti, infatti, metteva in discussione non solo il ricorso al nucleare ma anche le scelte dell'Enel riguardanti le megacentrali e la politica centralistica di attuazione delle scelte energetiche. La vittoria del Si ha bocciato l'insieme delle scelte dell'Enel.

Inoltre sull'onda di una crescente e diffusa convinzione che sta diventando coscienza e opinione politica D.P. ritiene che il sostanziale allineamento che finora ha segnato l'attività della Giunta Regionale in materia energetica, e che l'ha vista come uno strumento di supporto "tecnico" e di "manipolatore del consenso" degli Enti locali alla politica dell'Enel, non possa continuare uguale a se stessa. Ciò soprattutto per quanto riguarda i megaimpianti come, appunto, la localizzazione a Monfalcone di una termocentrale da 1.320 MW.

Questa necessaria premessa accostata all'unanime parere delle forze politiche comunali contrario alla megacentrale ci fa ritenere, e quindi richiedere, che non sia sufficiente una consultazione referendaria della popolazione che riguardi esclusivamente un Si o un No all'impianto contestato. In tal caso, infatti, si verrebbe a determinare un uso strumentale e inadeguato della stessa consultazione popolare. Strumentale perchè di puro supporto alle forze politiche locali verso la Giunta Regionale; inadeguato perchè il cuore del problema riteniamo sia altrove.

D.P. ritiene certamente utile il sostegno popolare, così come a Muggia o altrove su problemi analoghi, per evitare questo megaimpianto, ma ritiene altresì che, attraverso appropriati quesiti referendari, accanto all'auspicato No vengano proposti al dibattito popolare altri problemi.

37

In particolare se l'attuale centrale funzionante a carbone ed olio combustibile abbia dato buona prova di sè sotto l'aspetto dell'inquinamento ambientale, dei danni alla salute, del miglior utilizzo possibile delle risorse, di un impatto positivo con l'ambiente e la nostra comunità. A noi, ma non solo a noi, pare di no. Riteniamo quindi che questo impianto vada chiuso ma che non sia necessario sostituirlo adeguandosi supinamente alla proposta Enel.

Ad esempio riteniamo possibile, con l'apporto di tecnologie ampiamente disponibili, avviare la costruzione di una nuova centrale policombustibile (a carbone e metano) di taglia minore (ad esempio tre sezioni da 160 MW di potenza installata) che quindi abbia un ridotto impatto sulla salute l'ambiente. Non solo, proponiamo che gli Enti locali del mandamento si facciano promotori presso le controparti (o si organizzino autonomamente in tal senso con un consorzio) affinché questo nuovo impianto sia in grado di utilizzare l'energia consumata producendo, oltre all'energia elettrica, anche calore per il riscaldamento domestico o per eventuali usi industriali. E' questa un'esperienza già realizzata a Verona, Brescia e altrove, possibile anche nel Monfalconese, ed auspicabile sia per il risparmio energetico complessivo che per l'abbattimento dell'inquinamento nell'insieme del territorio.

Concludendo La invitiamo a prendere in considerazione queste proposte che, ci sembra, abbiano il merito di evitare che un referendum consultivo a Monfalcone assuma le caratteristiche di uno scontato pronunciamento che, per la plausibile vittoria del No al megaimpianto, rischierebbe di non far discutere dei veri problemi e di assumere dei toni municipalistici che invece i problemi energetici non hanno. Per questo, riservandoci anche di formulare eventuali specifici che proposte di quesito referendario, riteniamo che una sola domanda relativa solo ad un problema non sia sufficiente nè per attivare una reale partecipazione democratica nè per costruire localmente un pezzo di politica energetica compatibile con l'ambiente e la popolazione di Monfalcone.

Cogliendo l'occasione Le volgiamo cordesi saluti

per Democrazia Proletaria  
del Monfalconese  
Pino Mirabella